



Trame
di Architettura
e Tecnica

Valeria Brunazzi, Tommaso De Santis

LE SEGRETE DEL PALAZZO REALE DI PALERMO

SINTESI DELLE TRASFORMAZIONI DI UNA PARTE DEL COMPLESSO FORTIFICATO

Venticinque secoli di storia sono sedimentati nell'area occupata dal "Palazzo Reale" di Palermo sorto sulla parte più elevata del promontorio che si stende tra i corsi d'acqua Kemonia e Papireto, lungo il limite occidentale della città antica. Roberto il Guiscardo vi costruì una forte rocca, la Contessa Adelasia vi trasferì la corte e la propria residenza, Ruggero e i suoi eredi la elessero a sede della corona. Un secolo d'intensa attività servì per ampliare e trasformare la fortezza e realizzarvi edifici residenziali e di rappresentanza a uso dei re normanni. Dopo di loro nessun episodio architettonico significativo documentato fino al XVI secolo.

Sebbene gli studi sul "Palazzo dei Normanni" siano numerosi, la limitata accessibilità e la complessità dell'aggregato ne hanno impedita un'esauritiva conoscenza. La possibilità di un'assidua frequentazione dei luoghi ha consentito agli autori di mettere in atto strumenti d'indagine fondati su una lettura di tipo ermeneutico delle strutture paragonate, parafrasando Victor Hugo, a un libro di pietra nel quale il Medioevo ha scritto una lunga pagina. Gli autori prendono in esame l'area mediana del complesso occupata da un gruppo di ambienti, sconosciuti ai più, noto come le *Segrete*. È questa una parte di un più esteso e straordinario palinsesto entro cui è stato possibile individuare fasi costruttive distinte celate fra gli interventi unificatori di straordinaria forza ed estensione che nel '500 stravolsero il carattere prevalentemente militare dell'insediamento. La lettura critica delle murature ha consentito di distinguere attività costruttive omogenee. Incongruenze strutturali e difformità materiche-dimensionali degli elementi lapidei sono state egualmente utili ai fini dell'interpretazione delle varie parti del complesso. I dati ricavati, confluiti in schede appositamente predisposte, sono stati valutati e confrontati con i documenti d'archivio dell'attività di XVI secolo. Ciò ha reso possibile il riconoscimento di fasi di età bizantina, islamica e normanna con-fuse all'interno del più ampio impaginato di età moderna. Sono stati riconosciuti, inoltre, i numerosi interventi che precedettero la realizzazione dell'Ala Maqueda. A corredo della ricca documentazione fotografica, ricostruzioni tridimensionali forniscono rappresentazione e sintesi delle ipotesi avanzate.

Valeria Brunazzi è architetto e funzionario della Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo. Fin dagli studi universitari ha mostrato interesse verso gli aspetti tecnico-costruttivi degli edifici storici, occupandosi in particolare dell'architettura medievale siciliana. Tale attenzione è confluita in vari contributi a stampa tra cui: *La cattedrale di Cefalù ... Sulle problematiche di un progetto architettonico nel medioevo* (1989); *Il castello di Calatrasi* (in coll. 1997); *Scavi archeologici nell'area delle nuove carceri seicentesche-Laula trecentesca ...* (in coll. 2015); *Testimonianze di età islamica nella Palermo medievale* (2020). È inoltre autrice di altri saggi e articoli pubblicati su collane di libri, atti di convegno. Nell'ambito dell'attività istituzionale è stata incaricata anche del progetto di rifacimento del solaio del Cortile della Fontana e del restauro degli ambienti sottostanti.

Tommaso M. A. De Santis (1956) è ingegnere. La passione e l'interesse coltivato sin dagli studi universitari per le strutture storiche e monumentali ne hanno indirizzata tutta l'attività lavorativa. Il ruolo di consulente di varie Soprintendenze e Musei dell'isola, della Presidenza e dell'A.R.S. è stato occasione di studio di numerosissimi prestigiosi monumenti siciliani. Per un triennio è stato consulente per la sicurezza strutturale di Palazzo dei Normanni, ma anche progettista del solaio e degli interventi di consolidamento dei vani sottostanti al Cortile pensile della Fontana. In esito a quest'ultima attività ha pubblicato le monografie: *"IL Portico Meridionale della Cappella Palatina di Palermo"* (2017) e *"La Torre pisana di Palermo"* (2018).



TRAME DI ARCHITETTURA E TECNICA

Collana fondata nel 2015 e diretta da Tiziana Campisi

[Ogni volume della collana è sottoposto ad un processo di peer review anonimo]

Comitato Scientifico

Paola Barbera, Rasa Bertasiute, Tiziana Campisi, Xavier Casanovas, Simona Colajanni, Giuseppe Di Benedetto, Fabio Fatiguso, Emilia Garda, José Laborda Yneva, Renata Morbiducci, José Carlos Palacios Gonzalo, Clara Piccirillo, Robert C. Pullar, Andrea Sciascia, Cesare Sposito, Gennaro Tampone (†), Calogero Vinci.

Per i *rendering* dei disegni 3D ci siamo avvalsi della cortese e graziosa collaborazione di Stefano Fulvio della Soprintendenza BB.CC.AA di Palermo.

Ringraziamo Gilda Messina per essersi sobbarcata l'onere della lettura del testo in corso di elaborazione e Francesca Sancarlo per l'ottima traduzione dell'*abstract*.

Dobbiamo inoltre ringraziare Isa che inconsapevolmente ha favorito la stesura del presente testo.

Per una migliore comprensione dell'argomento sono stati riportati gli stralci planimetrici del primo, del secondo e del terzo livello delle *Segrete* (Fig. I, 1 e Fig. I, 7) a cui fare costante riferimento.

Valeria Brunazzi, Tommaso M. A. De Santis

LE SEGRETE DEL PALAZZO REALE DI PALERMO

ISBN: 978-88-98115-70-9 Ottavo volume della Collana: *Trame di Architettura e Tecnica*

ISSN 2499-3530

Trame di architettura e tecnica

[Testo stampato]

© 40due Edizioni - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo

Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Gli Autori sono i soli responsabili dei testi. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici. Finito di stampare nel dicembre 2020.

INDICE

ABSTRACT	6
PREFAZIONE <i>Tiziana Campisi</i>	7
INTRODUZIONE	11
CAPITOLO 1	15
DESCRIZIONE DELLE SEGRETE	
1.1 Il primo livello delle Segrete	24
1.2 Il secondo livello delle Segrete	27
1.3 Il terzo livello delle Segrete	47
CAPITOLO 2	59
ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER LA COMPrensIONE DEI LIVELLI D'USO E DELLE FASI COSTRUTTIVE	
2.1 Il piano terra dell'Ala Maqueda	61
2.2 Un frammento di muratura modanata e gli avanzi di una torre medievale	65
CAPITOLO 3	73
ANALISI CRONOLOGICA	
3.1 L'area sud delle Segrete	73
3.2 Gli ambienti al secondo livello delle Segrete	81
3.3 Gli ambienti al terzo livello delle Segrete	98
CONCLUSIONI	103
SCHEDE DI UNITÀ STRATIGRAFICA MURARIA (USM)	110
BIBLIOGRAFIA	118

Twenty-five centuries of history are lodged in the area occupied by the “Royal Palace” of Palermo, also known as “Palace of the Normans”, built on the highest tip of the promontory that lies between the Kemonia and Papireto rivers. Robert Guiscard fortified the area; the Countess Adelasia selected the fortress as her headquarter, and King Roger and his heirs elected it as their royal residence. It followed a century of intense activity to expand and transform the fortress and build residential and representative buildings owned by the Norman kings. However, no significant architectural episodes were documented until the 16th century.

Although studies of the Palace are numerous, the building’s limited accessibility and the aggregate complexity have prevented the exhaustive comprehension of the Palace’s architecture. The authors were able to undergo an investigation based on a hermeneutic reading of the structures compared, paraphrasing Victor Hugo, to a stone book in which the middle Ages wrote a long page. The authors examine the median area of the complex occupied by a group of environments, concealed to most, known as the *Segrete*. This area is part of a more extensive and extraordinary “palimpsest”, where it was possible to identify distinct construction phases covered between the unifying interventions of extraordinary strength and extension that in the 1500s overturned the settlement’s predominantly military nature.

The critical reading of the masonry made it possible to distinguish homogeneous construction activities. Structural inconsistencies and material-dimensional differences in the stone elements have also been useful for interpreting the complex’s various parts. The data obtained, incorporated into specially prepared sheets, were evaluated and compared with the 16th-century activity archive documents.

This analysis made it possible to recognize phases of the Byzantine, Islamic and Norman age merged into the modern age’s broader layout. The numerous interventions preceding the construction of the Ala Maqueda were also recognized. Three-dimensional reconstructions accompanied the rich photographic documentation to provide representation and synthesis of advanced hypotheses.

PREFAZIONE

TIZIANA CAMPISI

Nel silenzio delle Stanze *Segrete*

[...] Volendo separatamente considerare i più distinti luoghi dell'Antico Palermo [...] io comincio dal Palazzo reale, che sin da quando ne hanno fatto menzione gli storici è stato sempre riputato uno degli edificii più sontuosi e degna abitazione sovrana [...]
(S. Morso, *Descrizione di Palermo Antico*, 1827)

quanti vivono a Palermo e anche a tutti coloro che in ogni periodo dell’anno si trovano in città per la prima volta da turisti per visitarlo, la mole del Palazzo Reale si svela in tutta la sua imponenza e sono ampiamente note le vicende storico-costruttive che ne definiscono le tappe salienti della storia millenaria, soprattutto dei corpi di fabbrica più rappresentativi.

Anche il Palazzo Reale subì nei secoli la sorte destinata ad altri edifici ragguardevoli di pari dignità e solo un’attenta lettura storiografica e stratigrafica può restituircene a pieno l’immagine prima di *Palatium novum*, eretto dalla parte opposta del Castello a mare e sfarzosamente splendente all’interno di oro e di gemme, circondato invece all’esterno da mura fortificate e poi - nel tempo - di un’architettura affascinante e complessa, soggetta a drastiche modificazioni e dunque da conoscere adeguatamente sia “per parti” che “per il tutto”, specialmente per come allo stato attuale lo si visita e si ammira.

Nel gergo comune, per “*Segrete*” – è noto – si intendono ambienti isolati e sottomessi, oscuri e solitamente riservati alla custodia e isolamento dei prigionieri, ma in questo caso gli Autori del presente volume intendono individuare la parte privata dell’allora palazzo normanno, quell’aggregato di ambienti, fuori dalla percorrenza comune e privi di illuminazione naturale, fortemente manomessi nel corso dei secoli rispetto alla loro primigenia caratterizzazione, oggetto di trasformazioni architettoniche, necessarie ma altrettanto dolorose, dal momento che ne cancellarono quasi completamente i caratteri identitari del primigenio complesso fortificato, mutandone percorrenze e destinazioni d’uso.

Le Segrete del Palazzo Reale di Palermo



Zuccagni Orlandini A., *Piazza del R. Palazzo di Palermo*, Firenze, 1842-1845 (Collezione privata).

Stanze “segrete”, quindi, anche e proprio nell’accezione di “non riconoscibili” per come erano in origine e ad oggi si percepiscono, come Valeria Brunazzi e Tommaso M. A. De Santis ben precisano nella loro Introduzione e che solo lo strumento della Conoscenza, nel suo duplice volto di necessità e di approfondimento critico ha disvelato, favorita già tra gli anni 2012 e 2013 da una complessa campagna di studi e ricerche che ha potuto vantare di un prestigioso gruppo di progettazione di cui gli stessi Autori facevano parte.

Già di per sé il presente volume assume un importante valore proprio per il contributo fornito alla comprensione di “ciò che era”, ma il *surplus* che im-

Prefazione

preziosisce la ricerca è anche la minuziosa capacità di analizzare il particolare, di interpretare i dati con grande perizia tecnica e – sulla base delle informazioni acquisite – di aiutare il lettore e il tecnico nell’approfondimento e nella sintesi critica e messa a sistema dei risultati acquisiti, fornendo anche un fondamentale strumento rappresentato dal tentativo di ricostruzione grafica della primigenia organizzazione di volumi e spazi, non escludendo ipotesi, non limitando gli interrogativi ancora aperti, esposti con estrema chiarezza, passando così il testimone a futuri studi e ricerche, sempre possibili e necessari.

A chi si approssimerà alla lettura del volume suggerisco di leggerlo e rileggerlo più volte, per implementare il “fattore di confidenza” con il tema trattato e affinare lo sguardo, apprezzando a pieno il grande numero di preziose informazioni riportate.

La quantità multi scalare di spunti di riflessione e di dettagli (grafici, fotografici, cartografici) è ricchissima, sia nel primo capitolo che descrive le Segrete stesse, con le loro differenze altimetriche e “livelli” (primo, secondo e terzo), che nel capitolo dedicato a quelli che gli Autori stessi definiscono gli “elementi significativi” utili a rintracciare un’esautiva comprensione delle

Zerillii F., *Panorama della Città di Palermo*, Palermo, 1837 (Collezione Cesare Barbera Azzarello).



Le Segrete del Palazzo Reale di Palermo

fasi costruttive e delle destinazioni d'uso, per poi passare alla particolareggiata analisi cronologica che, unita alla sintesi delle conclusioni, riassume e scandisce i venticinque secoli di storia del Palazzo, corredate da schede analitiche relative alle unità stratigrafiche murarie.

Devo riconoscere che allorché Valeria Brunazzi e Tommaso M. A. De Santis, che ringrazio molto per aver deciso di pubblicare il loro studio nella collana che dirigo, mi hanno coinvolto in questo appassionante percorso di conoscenza ho davvero inteso che forse questo tema più di tutti gli altri finora trattati rappresenta emblematicamente il vero titolo ed essenza della Collana stessa, poiché non solo il Palazzo Reale di Palermo è una delle architetture più rappresentative e simboliche in cui Architettura e Tecnica si fondono mirabilmente, ma anche la ricerca degli Autori incarna a pieno proprio la fitta Trama di certezze e dubbi che la conoscenza di un edificio così complesso sottende e rappresenta e che ugualmente, sia per i dubbi che per le certezze, sovente la sola analisi è già un traguardo, il progetto deve essere ispirato a una rispettosa umiltà di ascolto del monumento che lo esige, la volontà di comunicare i risultati ottenuti è un atto di generosità nei confronti di tutti coloro che – a vario genere e titolo – fruiscono del Palazzo e vogliono conoscerne meglio la densa storia evolutivo-costruttiva.

Addentriamoci, allora, nel silenzio delle Stanze Segrete.

Tiziana Campisi
Università degli Studi di Palermo

Prefazione

INTRODUZIONE

I termini utilizzati per individuare le varie parti analizzate sono gli stessi entrati nella storiografia del "Palazzo", di uso comune anche quando individuano funzioni non pertinenti.

¹ Cfr., (Chalandon F., 1907, p. 228).

² Cfr. (Zorić V., 2014 (a), p. 277), (Zorić V., 2014 (b), p. 97-108).

³ (Falcando, in Tramontana, 1988, p. 135). Dalla descrizione del cronista, oltre a percepire la consistenza di questa *media parte*, s'intuisce che gli edifici dovevano gravitare attorno a uno o più cortili.

⁴ Senza una mirata campagna di scavi e di più approfondite analisi non è possibile valutare la consistenza delle strutture antiche sacrificate.

⁵ Cfr., (Zorić V., 1999, p. 52-59).

Quando Adelasia Del Vasto¹ trasferì la corte a Palermo, trovò la fortezza che gli Aghlabidi avevano occupato e utilizzato per circa un secolo. Tracce di questa frequentazione rimangono più evidenti tra la Torre Pisana, *Domus* privata di Ruggero, e la Cappella Palatina. È questo l'ambito che ci accingiamo ad analizzare che, *in arce regis*, era destinato a diventare la parte privata² del Palazzo (fig. 0-1 e fig. 0-2).

Si tratta della "sezione del Palazzo che è detta *Joharia*", che "il re ... era solito in privato frequentare". Aveva "tutt'intorno disposte varie residenze riservate alle matrone, alle fanciulle e agli eunuchi ... al servizio del re e della regina" ma anche "altri appartamenti nei quali il re o discute ... coi suoi familiari, o riceve i nobili per parlare dei pubblici e più importanti affari del regno"³.

Di quanto descrive Falcando sembra essere rimasto molto poco, parte distrutto e parte celato all'interno di volumi ancora oggi inesplorati. Rimane solo qualche brano murario e ampie superfici pavimentate con grossi mattoni, che si ipotizza dovessero costituire quel o quei cortili interni attorno a cui, secondo il cronista, erano "disposte varie residenze". Sotto queste aree, in origine a cielo aperto come sembrano indicare i lembi di pavimentazione sopravvissuti, vi era un articolato aggregato di vani, in parte ancora presenti, denominato, per la particolare ubicazione al di fuori dei normali percorsi e per la carenza di illuminazione diurna, le *Segrete* del Palazzo.

Dal trasferimento della corte comitale prima, e in modo più consistente dalla costituzione del Regno e per oltre dieci lustri, le trasformazioni si susseguirono pressoché senza sosta, fino a cancellare quasi completamente i caratteri originari di questa porzione del complesso fortificato, rendendone oggi difficile sia la lettura che il riconoscimento.

Si demolirono vaste parti dell'originario complesso⁴ per costruire il corpo di fabbrica della chiesa inferiore⁵, e se ne aggiunsero altre per adattare i nuovi

Le Segrete del Palazzo Reale di Palermo



Fig. 1: Piazza del Parlamento. Facciata del Palazzo dei Normanni agli inizi del secolo scorso. In facciata è ancora presente l'orologio voluto dall'astronomo Piazzi sovrastato dal piccolo campanile, rimossi nel dopoguerra.

Introduzione

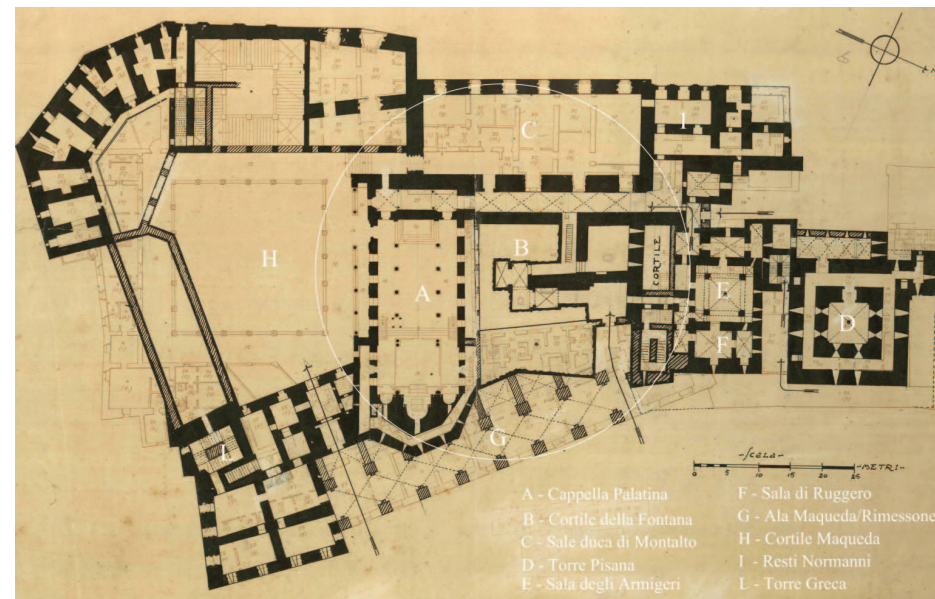


Fig. 2: Planimetria del Palazzo Reale: in evidenza l'area oggetto dello studio (Biblioteca Comunale Palermo, Fondo Valenti, 5Qq E 188 n. 1700018).

Le Segrete del Palazzo Reale di Palermo

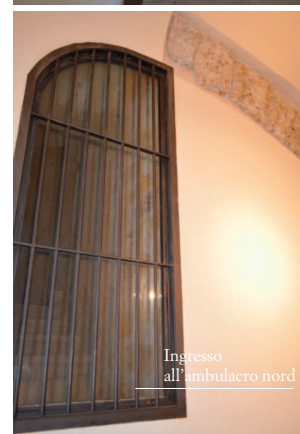
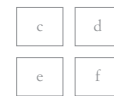


Ingresso all'ambulacro nord



Fig. I, 3: Successione degli ingressi all'Ala Maqueda (*Rimessone*) e alla Galleria (*Manica lunga*) di collegamento tra piazza Parlamento e le Sale Duca di Montalto.
a), b) Vista da Piazza Parlamento e dal *Rimessone* - In secondo piano il vano d'accesso alla *Manica Lunga* con il portale monumentale.

Fig. I, 3: Manica lunga. Galleria di collegamento tra piazza Parlamento e le Sale Duca di Montalto.
c) Vista verso le Sale duca di Montalto.
d) Vano (J) - Vista dalle Sale duca di Montalto.
e), f) Ex vano di collegamento tra ambulacro e *Manica Lunga* - Veduta nelle due direzioni.



Ingresso all'ambulacro nord



Dall'ambulacro nord alla Manica Lunga

26.02.2014 10:36



Cortile della Fontana - Loggiato orientale e fronte meridionale.

Veduta dall'alto - Nella pavimentazione si notano i fori di illuminazione degli ambienti sottostanti, realizzati negli anni '70 del Novecento.



Descrizione delle Segrete

1.2 Il secondo livello delle Segrete

Si tratta di un gruppo di dieci vani che si sviluppa a 2,40 metri ca. sopra il calpestio della galleria. Gli ambienti ricadono sotto il Cortile della Fontana e hanno la peculiare caratteristica di essere privi d'illuminazione naturale.¹² La fama di cui godono è legata a un ipotetico uso come luogo di detenzione: *Segrete del palazzo*, alimentata anche dall'incapacità di localizzarli, dato il dedalo dei percorsi attraverso cui raggiungerli.¹³

Gli ambienti sono disposti in infilata lungo un percorso "circolare", delimitati, per tre lati, da volumi inaccessibili e per il quarto dal tratto settentrionale del deambulatorio che circonda la presunta *Camera Sepolcrale* di Guglielmo I¹⁴.

È probabile che buona parte di questo gruppo di vani fosse compreso in un più ampio corpo di fabbrica, trasformato e utilizzato, a parte la *Sala dei Graffiti* (G),¹⁵ per scopi certamente diversi da quelli di detenzione.

Per descrivere l'organizzazione di quest'aggregato di ambienti si procederà a una suddivisione in tre sottogruppi omogenei individuati sulla base di caratteristiche di similitudine.

Al primo sottogruppo si assegnano i vani consecutivi (A1) e (A2) (Fig. I, 1 e Fig. I, 10 a, b, d-g) che costituiscono un *unicum* non confrontabile con i rimanenti.

La disposizione planimetrica di questi ambienti sembra esemplata su antichi modelli bizantini, dove la spinta delle volte a crociera veniva assorbita dai pilastri, ricadenti all'interno del vano, che assumevano funzione di contrafforte, contrariamente a come realizzava la cultura medievale occidentale che li disponeva all'esterno della scatola muraria.

Questi ambienti, (A1) e (A2), sono approssimativamente a pianta rettangolare, ciascuno è costituito da un quadrato centrale affiancato da due appendici rettangolari laterali contrapposte, i cui lati sono determinati rispettivamente dalla profondità e dalla luce tra i massicci e tozzi pilastri. La crociera sul quadrato centrale trae origine dal lato minore dei pilastri, con concio d'imposta sopra la cornice, quest'ultima pronunciata sui tre lati. I profondi archi a sesto acuto che coprono le appendici laterali, con luce pari alla distanza tra le due cornici contrapposte, traggono origine dalla sommità di queste, alla cui quota sono individuabili anche i due centri di curvatura che ne determinano la freccia (Fig. I, 10 a, b, c).

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

¹² Solo in occasione dell'esecuzione del solaio latero cementizio, alcuni locali sono stati dotati d'illuminazione esterna. Per l'esecuzione delle prese di luce sono state sfondate le volte cinquecentesche che ricadono sui vani (J), (C), (F), (G) e (M) e anche quella che copre la rampa (H).

¹³ A questi locali si può arrivare da diverse direzioni e da vari livelli: - da Piazza Parlamento, attraverso i due ingressi che immettono nell'Ala Maqueda, dalle Sale Duca Montalto, attraverso la galleria o *Manica Lunga*, guadagnando la quota del calpestio per mezzo di una scala lineare (dismessa nel 2018). È possibile altresì giungere in quota, discendendo dalla Cappella Palatina fino alla Chiesa inferiore e, dal tratto settentrionale dell'ambulacro, attraverso il fornice che immette negli ambienti tramite una passerella lineare che scavalca la *Manica Lunga*. Pertanto l'unico motivo di smarrimento è costituito dalle diverse direzioni e quote che caratterizzano i vari percorsi. Ciò ha contribuito a fornire un'idea sfumata della loro posizione nel contesto del complesso.

¹⁴ L'ing. Francesco Valenti nel corso dei restauri pensò di aver trovato, nel vano che ricade a Ovest della chiesa inferiore, il luogo di deposizione di Guglielmo il malo, ipotesi sostenuta anche dall'arch. Mario Guiotto Cfr., (Valenti, 1925, p. 523), (Guiotto, 1947, p. 32).

¹⁵ Verosimilmente questo vano fu utilizzato come carcere in un periodo non meglio definito, tra l'inizio del secolo XIII e gli inizi del successivo. Cfr. (Gille, 1985, p. 294-295). Falcando, in occasione degli avvenimenti che si svolsero durante la congiura tramata da Bonello contro il re, riferisce che le carceri erano disposte «circa campanarium eamque partem quae turris Graeca vocabantur». Dopo reiterati tentativi di evasione, Guglielmo I «decise di allontanare dal palazzo tutti i carcerati» trasferendoli parte al Castello a mare e parte in diverse fortezze della Sicilia. Cfr., (Falcando, Trad. e note Lo Curto, 2007, p. 124 e p. 184-185).

Ambedue le coppie di stipiti sono sormontate da archi a tutto sesto in conci di calcarenite e malta di calce e sottolineano gli accessi alla rampa (I) a occidente e all'ambiente (D) a oriente (Fig. I, 11 h). Un settore di arco a tutto sesto sormonta l'accesso alla rampa (I) ed è maldestramente eseguito in conci di reimpiego, malta di calce e piccoli frammenti di mattoni inseriti fra le commessure a sezioni variabili (Fig. I, 11 e, g, i). Il suo omologo, a nord-est, ha le superfici parzialmente intonacate (Fig. I, 11 j; resa fotografica 1).

Resa fotografica 1



Descrizione delle Segrete



Fig. I, 11:
i) Vano (B), paramento sopra l'arco di ingresso alla rampa (I).
j) Archi tra i vani (B)-(I), (B)-(C) e (C)-(D)

Resa fotografica 2 e 3

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

Fig. I, 18: Tela muraria sopra il fornice d'ingresso alle Segrete.



Fig. I, 19: Particolare della modanatura con sagoma a guscio.



Descrizione delle Segrete

1.3 Il terzo livello delle Segrete

Subito sotto il solaio di calpestio del Cortile pensile si trova un gruppo di vani dei quali è ignota l'originaria funzione (Fig. I, 7). La peculiarità che li distingue dai sottostanti ambienti, su cui in parte ricadono, è in primo luogo il differente orientamento ma anche la loro casuale distribuzione. Tutto ciò dipende dalle trasformazioni che nel tempo si sono succedute, in particolare dal taglio lungo il fronte meridionale dovuto alla realizzazione dell'ambulacro che circonda la Cappella Palatina, dalla realizzazione del muro occidentale su cui grava il loggiato e dalla massiccia sostruzione della fontana, infine dall'esecuzione della struttura muraria longitudinale che costituisce l'appoggio mediano del solaio latero-cementizio. (Fig. I, 20 a, b).

Appare evidente che, insieme a queste relativamente recenti strutture eterogenee, permane qualche brano murario più antico. In particolare nei tre vani (P), (Q) e (R), allineati e prospicienti la porzione nord-ovest dell'ambulacro, elementi appartenenti a fasi costruttive di età moderna e contemporanea si "confondono" con le strutture più antiche (Fig. I, 21 a, b, c, d).

Il vano (P) è coperto da un solaio in cemento armato rinforzato da travi sporgenti dall'intradosso, mentre nei vani (Q) e (R) il solaio di copertura è, in latero-cemento.

A questi tre vani, sul lato settentrionale, sono addossati altri due ambienti più vasti, (V) e (T). La loro forma ed estensione planimetrica risentono degli ultimi interventi effettuati per la realizzazione del cortile pensile (Figg. I, 20; I, 22 a-d; I, 24; I, 25 a, b, c).

Il vano (V) è delimitato sui due fronti opposti, a Ovest e Est, dal massiccio sostegno della fontana e da due muri coevi al solaio latero-cementizio³⁵, il primo realizzato parte in *segati di tufo* con sezione a scarpa e parte in mattoni, posti in corrispondenza dell'appoggio delle colonne del soprastante loggiato occidentale, mentre il secondo, a questo parallelo, è realizzato in conci di riuso a cui è stato accostato un tratto in mattoni e svolge la funzione di appoggio intermedio del solaio. Sul fronte nord il vano è delimitato da un muro in conci di calcarenite disposti a filari orizzontali regolari, caratterizzato dalla presenza di due feritoie (Fig. I, 20 b, Fig. I, 22 d; Fig. I, 24).

³⁵ Nella foto d'archivio eseguita durante i lavori il muro mediano manca mentre quello occidentale sembra in costruzione. Cfr., (Giuffrida, 1980, p. 10). Se un muro divideva i vani (V) e (T), così come si crede che fosse, questo doveva essere adiacente al paramento al paramento orientale di quello attuale e ricadere probabilmente sopra l'arco che divide in sottostanti ambienti (B) e (C). Quell'avanzo di muro nell'angolo sud realizzato in grossi mattoni e di spessore pari alla profondità del sottostante arco potrebbe essere quel che ne rimane.

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo



Fig. II, 1: Piazza del Parlamento
a) Spalto alla base della *turretta piccbula* e della Torre Pisana.
b) Tratto di facciata tra Porta Nuova e la Torre Pisana.



Fig. II, 2:
Ala Maqueda. Prospetto su Piazza del Parlamento.

Elementi significativi per la comprensione dei livelli d'uso e delle fasi costruttive

2.1 Il piano terra dell'Ala Maqueda

L'idea di realizzare un'unica facciata per conferire unitarietà alla vecchia fortezza¹ si data al 12 novembre 1566, giorno in cui furono sottoscritti due contratti tra il Secreto della *Regiae Sacretiae et Dobanae* e due gruppi di maestranze specializzate, il primo di scalpellini per cavare la pietra e il secondo di muratori per eseguire una "facciata". In quell'occasione, si prevedeva la realizzazione di un corpo di fabbrica la cui facciata avrebbe posto in secondo piano la Torre Pisana e la cosiddetta *Joharia* il cui tracciato sarebbe dovuto andare dalla porta che introduceva al giardino fino alle absidi della Cappella Palatina (Fig. II, 1). Il basamento, fondato sulla roccia, doveva essere scarpato e gravato da due ordini di loggiati.² Il progetto tra il 1566 e il 1568 subì vari ripensamenti che ne bloccarono, di fatto, l'esecuzione. Dal 1568 al 1571 e fino al 1577, rispettivamente durante il vicereame del Marchese di Pescara e di Carlo d'Aragona, gli sforzi si concentrarono sui lavori per la realizzazione del Cortile della Fontana e della *Sala Nuova*. La realizzazione di questo nuovo corpo di fabbrica comportò la demolizione di parte del "tesuto medievale" che occupava l'area occidentale del *Castrum Superius*. La prima elevazione dell'edificio fu quindi posta al servizio del bastione e destinata a deposito di munizioni. La galleria (*Manica Lunga*) che corre pressoché parallela al corridoio settentrionale della chiesa inferiore servì a raccordare l'accesso tra il fronte orientale e il suddetto deposito.³ Il rilievo della pianta della città (1570-71 ca.), documenta una fase di transizione: la fortezza è rappresentata non nella sua configurazione medievale e neanche nel nuovo assetto seicentesco⁴. Sotto il vicereame di Marcantonio Colonna (1577-1584) i lavori per la facciata furono interrotti, gli interessi si spostano su Porta Nuova, sul suo collegamento con la Torre Pisana, sugli appartamenti *verso donna d'Itria*⁵ e sulla Torre Greca. Tra questa e le absidi della Cappella Palatina nel frattempo furono realizzati due grandi ambienti entro i quali si ricavò una porta d'ingresso che inevitabilmente richiese la necessità di raccordare le quote tra il piano orientale antistante e il *cortiglio d'abaxio del regio palazzo*.⁶

Solo nel 1599, sotto la reggenza del viceré Bernardino Cardinas, duca di Maqueda (1598-1601), si realizzerà il corpo di fabbrica tra la cosiddetta *Joharia* e la Torre Greca (Fig. II, 2). La nuova ala, che prenderà il suo nome, ingloberà anche gli ambienti esistenti tra la Torre e la Cappella che, di fatto, condizioneranno la quota di calpestio dell'immenso salone di piano terra.

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

¹ Cfr., (Giuffrida, 1980, p. 9), (Di Fedè, 2000, p. 91), (Pettineo, 2010, p. 52-53), (Vesco, 2017, p. 549 e nota 15).

² «... li ditti m.ri ... si obbligano ... fari et fabricari una lenza di muro incomenzando de la cantonera in canto la porta del la quali se trasi al giardino chi es supra lu bastuni di la porta noua fino alla tribuna a lenza, ... di la quali lenza di muro, l'appedamenti hanno d'andari a trovarli la rocca ... la quali maramma ha di essiri di larghezza in facci della rocca di palmi dudichi et a di veniri a scarpa fino supra li vasi de lo primo ordini della fabbrica ... et la detta maramma suttu li ditti vasa a di finiri et essiri di larghezza di palmi octo ... nella quali lenza di muro ... delli ditti vasi in susu ... fari tutta quella maramma ... cum dui ordini di colunni, uno sopra l'altro, con li soy balaustrati, supra la chianiza delli vasi di ditti ordini ...» ASP. Not. Giuseppe Fugazza, vol. 6792, c. 562 e ss., 12 novembre X Ind. 1566, in (Pettineo, 2010, p. 57). La porta che dal piano del palazzo introduceva nel giardino sopra il bastione S. Pietro, denominata di S. Michele, era ubicata pressappoco dove è oggi l'ingresso al comando militare.

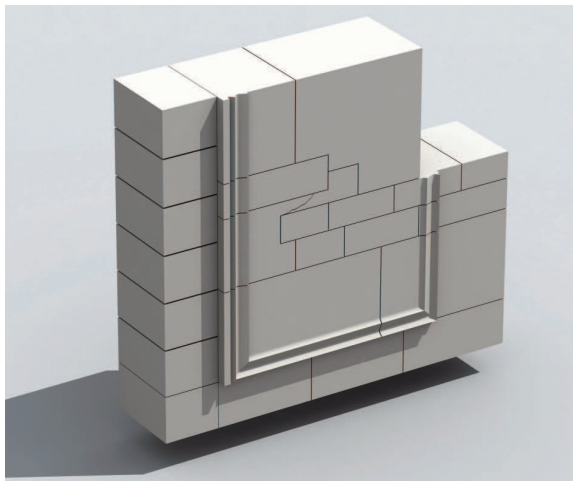
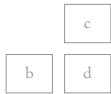
³ Nella pianta pubblicata da Braun-Hogenberg il portale d'ingresso ricavato nella cortina merlata, potrebbe essere stato realizzato per consentire un più facile accesso alla galleria.

⁴ Cfr., (Giuffrida, 1980, p. 9), (Di Fedè, 2000, p. 91), (Pettineo, 2010, p. 52-53), (Vesco, 2017, p. 549 e nota 15).

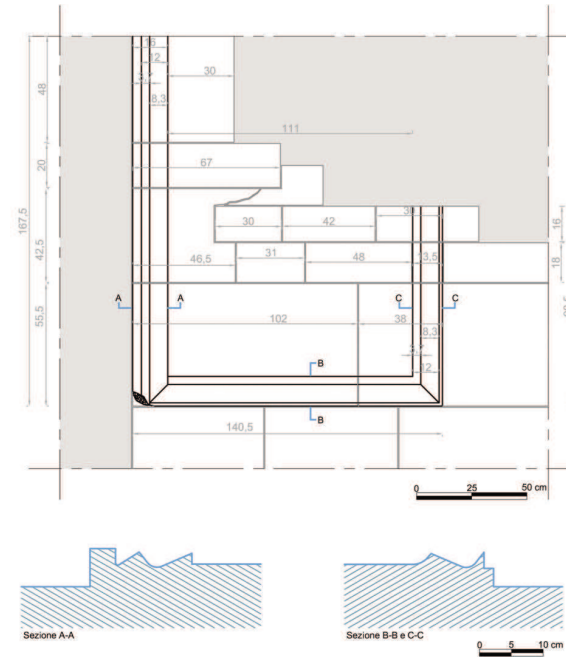
⁵ Cfr., (Di Fedè, 2000, p. 93-101).

⁶ (Ivi, p. 105). Riteniamo che in questo momento si prese a realizzare lo sbancamento del piano antistante il palazzo.

Fig. II, 7:
b), c) Particolare della superficie modanata
d) Restituzione assonometrica



Elementi significativi per la comprensione dei livelli d'uso e delle fasi costruttive



Il rilievo si riferisce al brano murario modanato largo 1,40 m ca., e alto 1,67 m e 0,90 m nei due tratti verticali, rispettivamente a sinistra e a destra. Il tratto verticale a sinistra è composto da un listello e due glifi, uno piccolo che sembra proseguire verso il basso e uno più largo che corre ininterrotto sui tre lati. Ai due tratti orizzontale e verticale sul lato destro, adiacente al glifo continuo è associata una scanalatura più piccola che delimita la specchiatura e s'interrompe nel bordo interno della fascia verticale opposta. Il listello esterno è sostituito da una sottile fascia in leggero aggetto dalla parete, larga appena 1,5 cm.

Le scanalature (glifi) hanno ampiezza di 3,7 e 8,3 cm ca. nei tre tratti. Nel tratto verticale occidentale il listello parallelepipedo è largo 4 cm e profondo 6 e corre per tutta l'altezza della decorazione superstita. Una lacuna rende indecifrabile lo sviluppo del listello e della scanalatura adiacente. L'angolo est sembra integro.

I due glifi che caratterizzano la decorazione perimetrale hanno sagoma simile. Possono essere scomposte in un tratto rettilineo e in una porzione di cerchio, quest'ultima più marcata sulle fasce orizzontale e verticale est e appena accennata sulla rimanente fascia. La specchiatura è in rilievo rispetto alla parete di fondo e in sottosquadro di 1,7 cm ca. dalla modanatura perimetrale più larga.

Piccole superfici di candido intonaco, residui di uno strato di rivestimento accuratamente realizzato, ancor oggi ricoprono l'elemento decorato.

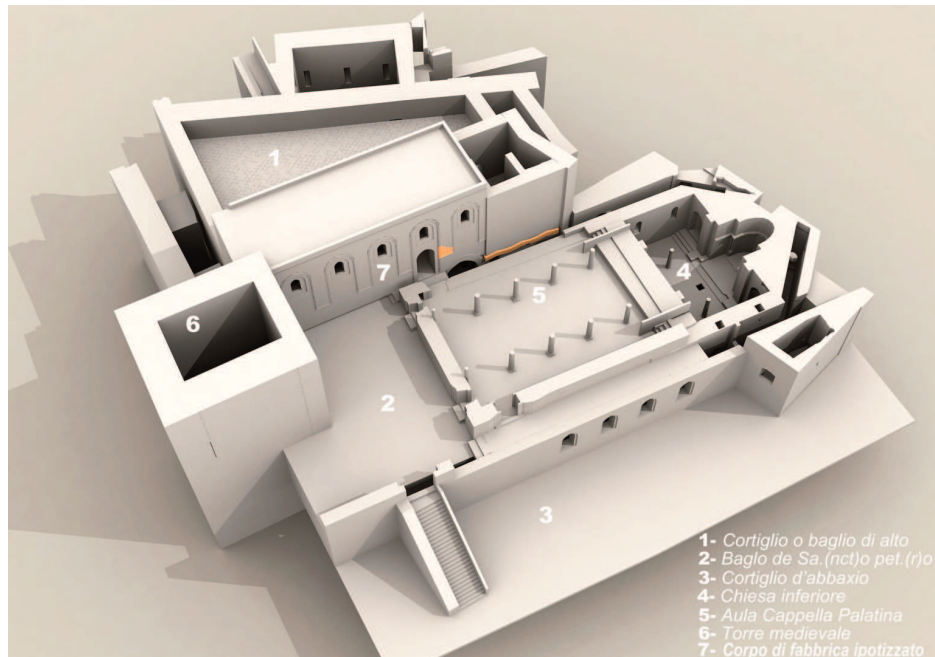
La specchiatura è raccordata alla decorazione orizzontale e verticale orientale con un profilo a gola, mentre lungo il tratto verticale opposto si distingue nettamente. La sagoma a *guscio* di questo elemento richiama il motivo che corre attorno al perimetro della porta nord della Chiesa stessa e delle finestre sul lato meridionale del presbitero. In altro contesto, per citare alcuni esempi, simile caratteristica presentano i resti della decorazione delle facciate delle chiese di San Giorgio in Kemonia e di S. Cataldo (Fig. II, 8 a-f).¹⁶

¹⁶ Non sono i soli esempi a cui fare riferimento.

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

¹⁷ Saggi conoscitivi in prossimità dell'elemento potrebbero fornire importanti dati per una più puntuale interpretazione.

Fig. II, 9: Restituzione tridimensionale dell'ipotetica organizzazione delle strutture e dei cortili che gravitavano attorno alla Cappella Palatina. In arancio, il brano modanato e il motivo a zig-zag (*sardonis*).



Elementi significativi per la comprensione dei livelli d'uso e delle fasi costruttive

Il rilievo e l'analisi dettagliata dell'elemento architettonico,¹⁷ permettono di affermare - contrariamente a quanto finora si è creduto sulla scia dell'interpretazione di Guiotto - che esso non definiva l'angolo di un edificio ma, com'è possibile desumere dal confronto con esempi analoghi coevi (Fig. II, 8 f), occupava una posizione intermedia sulla facciata di un corpo di fabbrica posto alla stessa quota della Cappella Palatina e con sviluppo parallelo al suo fronte settentrionale (Fig. II, 9).

Ipotizzare la presenza di un corpo di fabbrica coevo alla chiesa palatina in questa posizione sembra plausibile in quanto i resti della decorazione non possono appartenere né alla fase costruttiva della chiesa inferiore né a un edificio presistente. Il listello verticale sporgente dal filo della muratura, lacunoso nel suo sviluppo inferiore e rescato in sommità, riteniamo che potesse contornare un'apertura o unificare una superficie più estesa: caratteristica soluzione decorativa che, come una sorta di *ordine gigante*, oltre a unificare le superfici articolava anche dal punto di vista volumetrico, con piccole sporgenze che disegnavano sottili linee d'ombra, le facciate degli edifici normanni. Circa la funzione dell'edificio siamo del parere che potesse trattarsi di un corpo di fabbrica intenzionalmente realizzato sul limite dell'area privata della fortezza allo scopo di controllarne l'accesso.

Il prospetto di questo edificio costituiva una quinta lungo il lato settentrionale del sagrato in origine presente davanti alla facciata principale della Cappella Palatina (in seguito parzialmente occupato dal cosiddetto pronao), protetto sul lato occidentale da una torre (*turreta*) le cui strutture sono state riportate alla luce durante gli scavi effettuati sotto le Sale Duca di Montalto.¹⁸ L'importanza che verrebbe ad assumere l'area antistante alla chiesa induce a riflettere sulla possibilità che questa fosse la zona denominata nei documenti¹⁹ cinquecenteschi (almeno fino al 1572) come *baglo de sa.o pet.o* in quanto direttamente a contatto con la chiesa stessa. Tale attribuzione anche nella più recente letteratura riferita a quello spazio che sarebbe divenuto il cortile Maqueda²⁰ non sembra pertinente in quanto separato dalle strutture della chiesa da un dislivello di 6,00 metri circa sul fronte meridionale e denominato nei documenti *cortiglio d'abbaxio del regio Palatio*. Non dovrebbe altresì potersi riferire al *Baglio di Alto*, non a contatto diretto con la chiesa, separato da una serie di ambienti o da un contromuro che segnava il limite esterno del deambulatorio che corre sul fronte nord della Cappella Palatina. La torre citata nell'ordine di pagamento a Santoro Caruso dell'8 maggio 1572 potrebbe essere identificata, quindi, con la *torre campanaria* di cui riferisce Falcondo quando narra dell'evasione di alcuni prigionieri dalle carceri del palazzo:

«... Visto fallire il loro piano, i rivoltosi si diressero allora verso l'ingresso sottostante della reggia con l'intenzione di muovere direttamente contro il re o di sorprendere *in sebolis regis* i suoi figli (che invece il loro insegnante Gualtiero, arcidiacono di Cefalù, al primo sentore dei tumulti aveva fatto trasferire *in campanarium*). ...»²¹

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

¹⁸ Cfr., (Camerata Scovazzo, 1990). Un ordine di pagamento del 22 settembre 1571 a Paolo Giuffrè «... per avere a fare due dammusi ... uno ala sala et l'altro a la turreta dove si ha di fare lo loco della credenza in la sala grande del regio palazzo ...» sembra confermare che la torre o parte di essa sia stata inglobata tra le strutture antistanti la *Sala Nuova*. Il documento è riportato in (Di Fede, 2000, p. 91-92). Ancora oggi tra la Sala d'Archimede e la Sala d'Ercole è possibile distinguere brani murari della *turreta* che fu solo parzialmente demolita.

¹⁹ (Ivi, p. 93). Ordine di pagamento dell'8 maggio 1572 a Santoro Caruso di 10 onze «... quali si li dunanu a stagio et derrupari la turj in cbano di lo baglo de sa.o pet.o et gettarj tutta la terra et appartarj la pet.a fin tanto che sia miso in cbano lo ditto baglo ...». Se la lettura dei resti portati in luce sotto le Sale Duca di Montalto è corretta, l'ordine di pagamento non sembra lasciare dubbi sulla presenza di una torre antistante alla facciata occidentale della Cappella, che si ergeva sul sagrato, e sull'identificazione di quest'ultimo con il baglio di S. Pietro.

²⁰ Un documento del 1599 induce a pensare che il cortile di S. Pietro potesse essere identificato invece con l'attuale cortile Maqueda Cfr., (Ivi, p. 107), ma a quella data, il sagrato era già stato parzialmente occupato dalle strutture del corpo occidentale, l'ingresso principale alla cappella spostato sul fronte meridionale e il portico dismesso e ricostruito. (Cfr., De Santis, 2017). Inoltre, già da ventidue anni erano state rese pubbliche le norme sancite con il Concilio di Trento nelle quali, tra l'altro si affermava la necessità di una facciata principale *decorosa e solenne* porticata, con atrio antistante, pertanto lo spostamento del fronte principale della Cappella, potrebbe giustificare l'appellativo di Baglio di S. Pietro dato al *cortile dabaxo*. Cfr., (Borromeo 1577, a cura di Adriano Bernareggi, 1983), Capp. III, IV e VI.

²¹ Cfr., (Falcondo, in Tramontana, 1988). Questa nuova interpretazione conferirebbe un valore documentario all'immagine del palazzo reale di Pietro da Eboli.

3.1 *L'area sud delle Segrete*

La complessa organizzazione dei volumi costringe il lettore a tenere presente singolarmente e nel loro insieme i tre livelli che abbiamo suddiviso per semplicità di esposizione. Dell'argomento si sono occupati Francesco Valenti e Mario Guiotto in occasione dei restauri effettuati prima e dopo la seconda guerra mondiale, Rosario La Duca, Antonio Giuffrida e Gianfranco Purpura nella seconda metà del '900. Cfr., (Valenti, 1925), (Guiotto, 1947), (La Duca, 1977), (Giuffrida, 1980), (Purpura, 1981). L'argomento è stato affrontato dagli autori del presente lavoro, nella Relazione e nelle 47 Schede Strigrafiche allegate al progetto esecutivo presentato all'A.R.S. nel 2013. Ultimamente Giuseppe Romagnoli ha trattato l'argomento arrivando a diverse conclusioni. Cfr., (Longo & Romagnoli, 2018, p. 218-222).

I primi interventi di consistenza tale da stravolgere la “trama” interna del palazzo utilizzato fino al 937 dai Musulmani, rimasto pressoché abbandonato durante il dominio fatimide e per trent'anni ancora di governatorato normanno, sembrerebbero avere avuto inizio già al trasferimento della corte comitale a Palermo.¹ Il primo edificio che sconvolse l'organizzazione degli spazi interni del fortilizio (o della più antica sede del *wālī*) fu la costruzione della chiesa inferiore, la prima Cappella Palatina.²

La chiesa s'inserì nelle adiacenze o tra le strutture di un corpo di fabbrica costituito da ambienti a pianta rettangolare, disposti verosimilmente in sequenza lungo due direzioni ortogonali, di cui rimangono solo (A1) e (A2). La sua costruzione lacerò questo fitto tessuto edilizio costituito da piccoli vani. Essa non risultò tanto piccola, se paragonata ai locali sopravvissuti delle *Segrete*. Il suo volume doveva emergere sopra l'unica elevazione di quegli ambienti coperti a terrazzo che si vollero preservare.

È probabile che, in un primo momento, parte degli ambienti di questo corpo di fabbrica abbia continuato a vivere, utilizzati, forse, come fronti di un atrio o come atrio stesso. Questa soluzione oltre che risolvere dal punto di vista compositivo e funzionale l'area antistante alla chiesa, in risposta a precise necessità, doveva essere utile a una ridefinizione dei collegamenti e degli spazi destinati alla corte e al clero che riteniamo in parte sopravvivano alle spalle del corridoio settentrionale della chiesa inferiore (oggi un volume inaccessibile). Appare chiaro che la cappella comitale dovesse essere calata in uno spazio controllato e protetto e tale da assicurare la necessaria illuminazione e aereazione.³

Con la realizzazione della Cappella Palatina, costruita dopo il 1130 in con-

¹ «... solo dopo il definitivo trasferimento della reggente contessa Adelasia, con il figlio minore a Palermo ... si potrà cominciare a parlare di Palazzo dei (signori) normanni in quanto, per quella nuova occorrenza, essi avevano fatto costruire nuovi edifici atti a soddisfare le nuove esigenze dei dominatori.». Cfr., (Zorić, 1999, p. 40 e p. 57).

² «... Ed è ... certo che almeno da questo momento [dalla data del trasferimento] può considerarsi iniziata la storia di una cappella palatina: di un luogo di culto riservato ad uso privato (o quasi) della famiglia comitale all'interno del proprio palatium. ...» Cfr., (Ivi, p. 57).

³ Cfr., (Ivi, p. 98).

Fig. III, 3:
a), b) *Sardini* sopra gli ingressi alla Cappella Palatina,
in parte ricostruiti da Valenti.



Analisi Cronologica



rico che la caratterizzano ne sono la diretta testimonianza (Fig. I, 17).

Elementi simili si ritrovano sulla porta nord e sulle due aperture nel fronte occidentale della Cappella Palatina, inoltre, incurante del sistema delle modanature, sopra il vano aperto in breccia nel muro meridionale del presbiterio⁹. Questo elemento, che a prima vista potrebbe sembrare un ripiego strutturale, è soluzione propria dell'architettura normanna adottata anche in edifici coevi, come dimostrano i "triangoli di scarico" sopra i catini dell'abside della vicina chiesa di S. Giovanni degli Eremiti e delle absidiole di S. Maria Maddalena (Fig. III, 3 a-d).¹⁰

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

Fig. III, 3:
c) S. Giovanni degli Eremiti -Soluzione a *Sardini* adottata sopra i catini absidali.

⁹ Cfr., (Zorić, 2014 (a), p. 294, Tav. XVIII, Fig. 11).

¹⁰ L'utilizzo di questo elemento strutturale nell'architettura normanna ha una duplice funzione, in alcuni casi serve semplicemente a spostare la risultante sugli appoggi come nel caso degli architravi, in altri serve a scaricare la struttura spingente sottostante (archi o volte) in modo da ridurre la componente orizzontale della spinta sugli appoggi e veicolarla su spessori maggiori di muratura.

¹ Gli interventi che si susseguirono a partire dalla seconda metà del 'Cinquecento risparmiarono buona parte degli strati più profondi di questa area. La ragione della loro conservazione fu dovuta alla necessità di creare un'ampia superficie regolare ottenuta dal ricordo di livelli eterogenei allo scopo di realizzare il Cortile della Fontana - definito cortile pensile - come è noto otto metri più in alto rispetto al piano del palazzo e a quello che sarebbe divenuto il Cortile Maqueda.

² Cfr., (Falcando, in Tramontana, 1988, p. 134).

³ Per la realizzazione di quello che doveva essere un più vasto edificio, di cui rimangono i soli due ambienti, non si esclude l'uso di modelli bizantini, patrimonio di conoscenza di popolazioni originariamente nomadi, prive di tradizioni costruttive, che al tempo della conquista misero in atto quel sapere costruttivo appreso nei luoghi di provenienza e di cui trovarono esempi in Sicilia. Cfr., (Creswell 1966), (Monneret de Villard 1968), (Gabrieli e Scerrato 1979), (Grabar 1989), (Brunazzi 2020).

Almeno venticinque secoli di storia sono stratificati nel Palazzo dei Normanni, un aggregato eterogeneo di edifici racchiusi entro un'area, per sua natura facilmente difendibile, ubicata alla radice di quel promontorio tra due fiumi, luogo ideale per un insediamento. In questo lungo intervallo le strutture all'interno dell'area si sono moltiplicate sovrapponendosi anche all'esistente, nel tempo sono state modificate, abbandonate, sono crollate e sono state ricostruite; in definitiva hanno perduto l'originaria identità, sacrificata alle ragioni delle mutevoli esigenze.

L'area meno investita dalle trasformazioni¹ che in età moderna hanno stravolto la fisionomia della fortezza è quella compresa tra la torre Pisana e la Cappella Palatina. Ed è questo "*medium ... locum*", come lo definisce Falcando,² che abbiamo avuto l'occasione di studiare utilizzando come mezzo d'indagine una lettura analitica delle strutture e che ha necessariamente dovuto trovare riscontri nei dati d'archivio e nei rari documenti disponibili.

In questa *media parte* ricadono i notevoli resti della linea fortificata di età classica, delle sue trasformazioni sopraggiunte nel III secolo a.C. e delle mura medievali di probabile prima età normanna, strutture portate in luce nel corso dei lavori effettuati nel 1984 sotto le Sale Duca di Montalto. Fra le numerose preesistenze, inoltre, nel muro di notevole spessore e che risponde a regole autonome, sia per l'orientamento sia per la dimensione degli elementi che lo compongono, sembra potersi riconoscere, con tutti i dubbi che questo comporta data l'insufficienza di elementi datanti, il confine della "fortezza" di età bizantina (?). Questo muro, che si distingue da tutte le strutture presenti, in età normanna fu utilizzato come parete meridionale di un corpo di fabbrica del quale rimane la Sala dei Graffiti.

L'area a Sud di questo muro nel IX secolo fu occupata dai Musulmani di prima generazione che presero stanza a Palermo. I vani (A1) e (A2) sembrano essere le sole strutture sopravvissute alle modifiche normanne e ai pesanti interventi cinquecenteschi. Sulla scorta delle loro caratteristiche peculiari³ si è

¹² La realizzazione del piano del Cortile della Fontana a una quota più elevata di quella del *Baglio di Alto* vanificò la funzione delle feritoie da cui prendeva luce la rampa (H).

parzialmente occupato dal narcece realizzato a ridosso della facciata occidentale della chiesa). Si dovettero demolire, inoltre, tutte quelle *residenze e palatiola* edificate durante il regno normanno sul terrazzo che copriva gli ambienti di età islamica e che Falcando descrive disposte attorno ai cortili privati del re. Fu demolita anche buona parte di quel possente corpo di fabbrica normanno di cui rimane solamente la *Sala dei Graffiti*.

Numerosi furono i progetti per trasformare la fortezza in palazzo e per dare un “nuovo” carattere alla sua facciata. Degli interventi, abbandonati in corso d’opera, a seconda dei desideri dei viceré o dei presidenti del regno che si sono avvicendati, rimangono numerose tracce all’interno del piano terra dell’Ala Maqueda. La porta monumentale che ritroviamo a Nord, posta su un alto podio, a nostro avviso parte residua del piano d’uso prima delle trasformazioni e corrispondente con la quota del secondo livello degli ambienti delle Segrete; le mensole e le crociere presenti all’interno dei vani (N) e (O); il portale monumentale all’ingresso della *Manica Lunga*, la galleria (W) e le mensole sui due lati e verso le quali mai nessuno ha prestato attenzione. Questi elementi sono testimonianza di tutti i ripensamenti avuti in corso d’opera prima di giungere alla realizzazione del corpo di fabbrica conosciuto come Ala Maqueda.

Nel breve periodo che va dalla realizzazione del bastione all’edificazione dell’Ala Maqueda, si dovette modificare per ben due volte il collegamento antico tra i due fronti opposti della fortezza che si sviluppava in adiacenza alle mura di probabile età bizantina (?). Una prima volta si modificò il collegamento est-ovest con i lavori intrapresi dal viceré Gonzaga.

Le tracce più evidenti di questa trasformazione rimangono il tozzo muro (K), le due coppie di stipiti tra il vano (B) e la rampa (I) e tra i vani adiacenti (C) e (D), ne sono diretta testimonianza anche le due feritoie aperte lungo il muro meridionale della rampa (H) che illuminavano il percorso.

In seguito, con la realizzazione del corpo di fabbrica occidentale della *Sala Grandi*, il collegamento con il bastione fu interrotto e le fabbriche lungo il fronte occidentale della fortezza sulle quali si costruì il nuovo edificio e i vani all’interno del bastione rimasero raggiungibili direttamente dalla sommità del terrapieno.¹² Fu ulteriormente modificato il vecchio percorso e se ne accentuò la pendenza per la necessità di raggiungere la quota del “nuovo” Cortile detto della Fontana e da qui guadagnare la *scala in pietra di termini* che permetteva di raggiungere la *Sala del Parlamento*.

Conclusioni

La mancanza d’indagini puntuali costituisce il limite del presente studio esso tuttavia ne indica la direzione da intraprendere. Alcune ipotesi potranno essere confermate o smentite alla luce di nuovi risultati.

Sintesi

Come abbiamo avuto occasione di esporre le *Segrete* sono un aggregato eterogeneo di strutture e di corpi di fabbrica relativi a diverse epoche di frequentazione della fortezza le cui fasi sono indicate nell’elenco che segue e nella relativa planimetria¹³.

Prima fase V/IV sec. a.C. - Seconda fase III sec. a.C.:

- fronte occidentale della cinta difensiva della città antica (datazione di recente revisione).

Età bizantina (?):

- possente struttura muraria in grossi blocchi lapidei lungo il lato meridionale della Sala dei Graffiti.

Prima metà IX fine X sec.:

- ambienti (A1) e (A2).

Età normanna - fine XI fine XII sec. - (Attività edilizia del periodo della contea e strutture realizzate nel corso dei sessant’anni del regno normanno):

- chiesa inferiore;
- sardoni lungo il muro esterno dell’ambulacro nord.
- Cappella Palatina* e relativo ambulacro;
- edificio a controllo della parte privata della fortezza*;
- arco di accesso alle Segrete realizzato sopra i più antichi piedritti del vano (A1);
- vani (B), (C) e (D) e relative crociere di copertura;
- muro che chiude il fronte nord-est del vano (A2);
- arco fra (A2) e (B);
- realizzazione della Sala dei Graffiti;
- ampliamento del sistema fortificato sul fronte occidentale.

Non è stata distinta alcuna struttura riferibile al periodo compreso tra la dominazione sveva e il 1392, momento in cui per la fortezza iniziò una lunga fase di abbandono protrattasi per tutto il XV secolo.



¹³ Gli interventi contrassegnati con * non trovano rappresentazione nella pianta che segue, relativa al primo e secondo livello, in quanto individuabili a quote diverse o solo ipotizzati.).

Le “Segrete” del Palazzo Reale di Palermo

Schede di unità stratigrafica muraria (USM)

¹⁴ Cfr., (Brogiolo, 1988) & (Brogiolo & Cagnana, 2014).

Le quarantanove unità stratigrafiche murarie (USM) riconosciute nella fase propedeutica al progetto presentato nel 2013, hanno permesso di individuare tipologie costruttive omogenee appartenenti a diverse fasi costruttive.¹⁴ Per ogni USM è stata redatta una scheda contenente la tipologia costruttiva ed esecutiva, la consistenza, le dimensioni degli elementi lapidei che la compongono e dei giunti di assemblaggio, il tipo e la consistenza della malta utilizzata ma anche la funzione dello stesso elemento strutturale. Di queste proponiamo, in veste aggiornata, anche per consentire una più immediata lettura, solo quelle che evidenziano le parti dell'aggregato che possono meglio illustrare le ipotesi avanzate.

USM 1 Parziali 1/1		Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo Schede di unità stratigrafica muraria		Codice Ambiente A2	Orientamento Paramento S-O
Localizzazione Struttura		Malta		Pianta 2° Elevazione	
Piano Seconda elevazione		"Tipo saggio" Muratura a vista		Tipo malta di calce.	
Ammorsatura SI NO Lato DX <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Lato SX <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		Unità muraria Portante <input type="checkbox"/> Non Portante <input checked="" type="checkbox"/>		Consistenza buona	
Tipologia del paramento Blocchi squadrati tra il piano di calpestio e l'imposta dell'arco (h 2,20 mt). Conci di tufo sopra l'imposta dell'arco. L'apparecchio è a regola d'arte in entrambi i casi con letti di posa orizzontali e giunti sottili.		Spessore giunti verticali Blocchi - cm 0,2 ±0, 3. Conci - cm 0,8 ±1, 3.			
Dimensione del maschio murario Altezza calpestio-sommità cornice m 2,40 Altezza interpiano 2°-3° livello m 5,20. Spessore non rilevabile.		Spessore giunti orizzontali Blocchi - cm 0,2. Conci - cm 0,2.			
Note Al centro sono evidenti tracce di un saggio esplorativo del quale non è stata trovata documentazione.		Note All'intradosso dell'arco si nota un intervento di stilatura fra giunti.			
Elementi Lapidari					
Tipologia degli elementi Conci di calcarenite giallastra Blocchi di calcarenite giallastra					
Dimensione elementi (a x b x c) Conci a = 19,5 b = 27,5; 30,5; 31. c = non rilevabile. Blocchi a = 33; 52; 44; 51,5. b = 1,45; 1,09; 68,5; 50; 84,5; 47,5; 33; 85. c = non rilevabile.					
Caratteristiche degli elementi Buona resistenza con alterazioni localizzate.					
Note A sinistra, in prossimità delle reni dell'arco, si nota qualche elemento con differenti caratteristiche.					
Rilevatore Arch. V. Brunazzi Ing. T. M. A. De Santis				Data rilievo Ottobre 2012 Luglio 2013	

Schede di unità stratigrafica muraria

Le "Segrete" del Palazzo Reale di Palermo

Fonti:**ALBERTI LEANDRO**

Isole appartenenti alla Italia, Venezia 1581.

AMARI MICHELE

Biblioteca Arabo Sicula-Versione italiana, 2 voll., Torino Roma 1880-1881.

AMATO DI MONTECASSINO

Storia dei Normanni. (Trad. A. Tamburrini, con testo in antico francese a fronte), Cassino 1999.

ANSOLINI DA EBOLI PIETRO

De Rebus Siculis Carmen, E. ROTA (a cura di), Città di Castello MDCCCIV.

FALCANDO UGO

Il Regno di Sicilia, (Trad. e note V. Lo Curto), Cassino 2007.

FALCANDO UGO

Lettera a Pietro, tesoriere della Chiesa di Palermo, sulle sciagure di Sicilia, (Trad. G. B. Siragusa), in S. TRAMONTANA, *Lettera a un tesoriere di Palermo sulla conquista sveva di Sicilia*, pp. 122-143, Palermo 1988.

FAZELLO TOMMASO

Storia di Sicilia, decbe due, trad. it. sulla ed. del 1568, A. DE ROSALIA E G. NUZZO (a cura di), Palermo 1990.

FERRAMOLINO ANTONIO

L'ordini di la fortificazioni di quista felichi chita di palermo dato per lo magnifico Ingignero antonio ferramolino, in V. DI GIOVANNI, *Le fortificazioni di Palermo nel secolo XVI giusta l'ordini dell'ing. Antonio Ferramolino*, «Documenti per servire alla storia di Sicilia, Società Siciliana per la Storia Patria», vol. IV, pp. 41-88, Palermo 1896.

IBN- GIUBAYR

Rablat 'al Kināni, in M. AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, Vol. I, cap. X, pp. 137-180, Torino e Roma 1880.

Studi:**BASILE NINO**

Palermo Felicissima. Divagazioni d'arte e di Storia, S. CARDELLA (a cura di), terza serie postumo, Palermo 1978.

BELLAFIORE GIUSEPPE

Architettura in Sicilia (1415-1535), Palermo 1984.

BORROMEO CARLO

Instructiones Fabricae et Suppellectilis Ecclesiasticae, Libri duo (1577). Borromeo, Carlo. *Instructiones Fabricae et Suppellectilis Ecclesiasticae, Libri duo (1577)*. A cura di Adriano Bernareggi. Trad. di Z. Grosselli. ISU-Università Cattolica, Milano, 1983.

BROGIOLO GIAN PIETRO

Archeologia dell'edilizia storica, Como 1988.

BROGIOLO GIAN PIETRO, AURORA CAGNANA

Archeologia dell'architettura: Metodi e interpretazioni, Firenze 2014.

BRUNAZZI VALERIA

La Cattedrale di Cefalù tra programma, progetto e realizzazione. Sulle problematiche di un progetto architettonico nel medioevo, in R. CALANDRA (a cura di), *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro*, 8 voll., I, Palermo 1989, pp. 341-387.

BRUNAZZI VALERIA

Testimonianze Di Età Islamica Nella Palermo Medievale-Brevi Annotazioni, in «Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo», Sezione Archeologica della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo (a cura di), Palermo 2020, pp. 191-197.

<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>

<https://sicilia.academia.edu/NotiziarioArcheologicoSoprintendenzaPalermo>

BURASSÉ JEAN-JACQUES

Dictionnaire d'archéologie sacrée, 2 voll., I, Paris 1862.

CAMERATA SCOVAZZO ROSALIA

Delle antiche cinte murarie di Palermo e di altri rinvenimenti archeologici effettuati fra il 1984 ed il 1986, in «Panormus II», pp. 95-130, Palermo 1990.

CAVALLARO FELICE

Segrete e graffiti, rinasce Palazzo dei Normanni, in «Corriere della Sera», giugno 2007.

CHALANDON FERDINAND

Storia della dominazione normanna in Italia e in Sicilia. (Trad. A. Tamburrini), Cassino 2008.

CHOISY AUGUSTE

L'art de bâtir chez les Byzantinis, Paris MDCCCLXXXIII. Ristampa.

CRESWELL KEPPEL ARCHIBALD CAMERON

L'architettura islamica delle origini, (Trad. dall'edizione inglese del 1958 di A. de Capraris), Milano 1966.

DE SANTIS TOMMASO MARIA ALESSANDRO

Il Portico Meridionale della Cappella Palatina di Palermo. Le trasformazioni del secolo XVI, Palermo 2017.

DE SANTIS TOMMASO MARIA ALESSANDRO

La torre Pisana di Palermo. Sintesi delle trasformazioni dal XII al XVI secolo, Palermo 2018.

DE SIMONE ADALGISA

Descrizione di Palermo di Ibn-Hawqal, in R. LA DUCA (a cura di), *Storia di Palermo. Dal tardo-antico all'Islam*, Vol. II, pp. 116-127, Palermo 2000.

DE SIMONE ADALGISA

Palermo araba-Custodia Panormi est: intra baych et ferach..., in R. LA DUCA (a cura di), *Storia di Palermo. Dal tardo-antico all'Islam*, Vol. II, pp.78-119, Palermo, 2000.

DI FEDE MARIA SOFIA

Il Palazzo Reale di Palermo tra XVI e XVII secolo (1535-1647), Palermo 2000.

DI GIOVANNI VINCENZO (a)

Il vicerè Don Garzia de Toledo e le nuove fabbriche del R. Palazzo di Palermo nel secolo XVI, in «Archivio Storico Siciliano» NS-Anno XI, fasc. II, Palermo 1887.

DI GIOVANNI VINCENZO (b)

Illustrazione della Pianta delle Fortificazioni di Palermo esistenti nel 1571, secondo i segni e le indicazioni di essa Pianta, in «Archivio Storico Siciliano», N.S., Anno XI, fasc. II, Palermo 1887.

DITTELBACH THOMAS

Die Cappella Palatina in Palermo. Geschichte, Kunst, Funktionen. Forschungsergebnisse der Restaurierung, Künzelsau 2011.

DITTELBACH THOMAS, E SACK DOROTHEE

La chiesa inferiore della Cappella Palatina a Palermo, Künzelsau 2005.

DUFOUR LILIANE

Atlante storico della Sicilia. Le Città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823, (Trad. P. Cotoneo), Palermo-Siracusa-Venezia 1992.

GABRIELI FRANCESCO, SCERRATO UMBERTO

Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni, Milano 1979.

GAETA ALESSANDRO

"A Tutela e difesa di quisto regno". Il castello a mare di Palermo, Baldiri Meteli e le fortificazioni regie in Sicilia nell'età di Ferdinando il Cattolico (1479-1516) : protagonisti, cantieri, maestranze, Palermo 2010.

GILLE BERTRAND

Storia delle tecniche. C. TARSITANI (a cura di), (Trad. M. Maggi e C. Tarsitani), Roma 1985².

GIUFFRIDA ANTONINO

La storia del Palazzo reale emerge dalle ricerche archivistiche, in «Cronache Parlamentari Siciliane», n. 4-5 (Nov.-Dic. 1980), pp. 9-12.

GRABAR OLEG

Arte islamica: Formazione di una civiltà, Milano 1989².

GUIOTTO MARIO

Il Palazzo ex Reale di Palermo. Recenti restauri e ritrovamenti, Palermo MCMXLVII.

LA DUCA ROSARIO

Le Sale del Duca di Montalto nel Palazzo dei Normanni, in «Cronache Parlamentari Siciliane», Anno III, n. 10 (Ottobre 1969), pp. 3-19.

LA DUCA ROSARIO

Il Palazzo dei Normanni, Palermo 1977.

LONGO RUGGERO, ROMAGNOLI GIUSEPPE

Le "Segrete" e la Chiesa Inferiore del Palazzo Reale di Palermo. Nuove osservazioni sulla stratigrafia degli alzati, www.antipodes.it, R. M. CARRA BONACASA E E. VITALE (a cura di), 2018.

<http://www.antipodes.it/prodotti/scheda-prodotto.asp?id=191>.

MONNERET DE VILLARD UGO

Introduzione allo studio dell'archeologia islamica-Le origini e il periodo Omayyade, Ristampa, Venezia-Roma 1968.

PETTINEO ANGELO

Giorgio Di Fazio e i Gagini nelle fabbriche del viceré Toledo al Palazzo Reale di Palermo, in «Paleokastro», Maggio 2010, pp. 49-58.

PURPURA GIANFRANCO

Graffiti di navi normanne nei sotterranei del Palazzo Reale di Palermo, in «Sicilia Archeologica», Anno XIII - n. 44 (1° semestre 1981), pp. 43-54.

SACK DOROTHÉE

Bauforschung in der Unterkirche der Cappella Palatina in Palermo, in T. DITTELBACH, *Die Cappella Palatina in Palermo. Geschichte, Kunst, Funktionen. Forschungsergebnisse der Restaurierung*, pp. 87-109, Kunzelsau 2011.

STARABBA RAFFAELE

Notizie e documenti intorno alla Sala Verde e al Palazzo degli Scavi, in «Archivio Storico Siciliano», Anno II, Vol. II, Palermo 1874.

VALENTI FRANCESCO

Il Palazzo Reale di Palermo, in «Bollettino d'Arte», Anno IV (1924-1925), fasc. XI, Palermo 1925, pp. 512-528

VASSALLO STEFANO

Archeologia al Palazzo dei Normanni, in "Castrum Superius-II Palazzo dei Re Normanni", (Catalogo della Mostra, Palermo, Palazzo Reale, 15 maggio 2019-10 gennaio 2020), Palermo, 2019, pp. 69-79.

VESCO MAURIZIO

Una strada, due regge, una mappa: La committenza di don García Álvarez De Toledo, Viceré di Sicilia (1564-1567), in «Mediterranea-ricerche storiche», Anno XIV, n.41, Dicembre 2017, pp. 543-592.

VIOLLET-LE-DUC EUGENE EMMANUEL

Dictionnaire Raisoné de l'architecture française du XIe au XVIe siècle, ristampa, Ligugé, Poitiers, 1997.

ZORIĆ VLADIMIR

Il cantiere della Cattedrale di Cefalù e i suoi costruttori-Considerazioni storiche ed analisi dei sistemi e delle tecniche costruttive della Cattedrale normanna, in R. CALANDRA (a cura di), *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro*, 8 voll., I, Palermo 1989, pp. 95-340.

ZORIĆ VLADIMIR

Arx praeclara quam Palatium regale appellant . Le sue origini e la prima Cappella della corte normanna, in F. D'Angelo et alii, *Contrade e Chiese nella Palermo medievale*, «Schede Medievali», nn. 34-35, gennaio-dicembre 1998, Palermo, 1999, pp. 31-139.

ZORIĆ VLADIMIR (a)

Note attorno al presbiterio della Cappella Palatina, in «Byzantino-Sicula VI, La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII», Atti delle X Giornate di Studio dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini, (Palermo, 27-28 maggio 2011), R. LAVAGNINI E C. ROGNONI (a cura di), Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici "Bruno Lavagnini", Palermo 2014, pp. 275-297.

ZORIĆ VLADIMIR (b)

Torre Pisana, sede di al-malik Rugâr a Palermo, in, AA. VV., *L'Officina dello sguardo-Scritti in onore di Maria Andaloro, I luoghi dell'arte. Immagine, Memoria, Materia*, G. BORDI, I. CARLETTINI, M. L. FOBELLI, M. R. MENNA E P. POGLIANI (a cura di), Voll. 2, I, Roma 2014, pp. 97-108.

